

Gli affari con il clan Spada di Ostia: «Un amico di Roma mi sta esaurendo»

Reggio Calabria. Controllo e dominio sul territorio, estorsioni, armi e spedizioni punitive, il business dei boschi e la tassa ambientale della guardiania, ma in cima agli affari della 'ndrina Bellocco rimaneva puntualmente il narcotraffico. Piazzare le partite di cocaina di cui erano in possesso grazie ai favori - ben retribuiti ovviamente - di broker di fiducia di San Luca e della Locride e soddisfare la fetta di competenza delle piazze dello spaccio della Piana di Gioia Tauro. Anche gli affari della droga passavano dal via libera e dalle strategie imprenditoriali-mafiose del boss emergente, Umberto Bellocco, classe 1981 conosciuto da tutti negli ambienti mafiosi ed investigativi come "Chiacchiera". L'operazione "Blu notte", l'imponente retata della Procura distrettuale antimafia di Reggio e dei Carabinieri del Gruppo Gioia Tauro, non solo ha confermato questo dato ma ha svelato un intreccio con gli emissari del clan Spada di Ostia a sigillo di una nuova, produttiva alleanza nel segno di una riserva di cocaina di «ottima qualità ed a prezzo di favore». Tra le imputazioni di "Blu notte" c'è infatti anche detenzione e traffico di sostanze stupefacenti. Il Gip nell'ordinanza di custodia cautelare mette in evidenza: «Uno degli episodi più significativi ricostruiti dal Nucleo Investigativo di Gioia Tauro è relativo alla vendita di una consistente partita di cocaina da parte del clan Bellocco in favore di narcotraffickanti residenti ad Ostia esponenti del clan mafioso degli Spada. L'organizzazione dell'operazione prendeva avvio a seguito della scarcerazione di Bonarrigo Gioacchino, soggetto legato alla compagine diretta da Bellocco Umberto, al quale venivano riconosciute indubbie capacità manageriali nel settore degli stupefacenti. Nello specifico, il 24 gennaio 2020 Bonarrigo Gioacchino veniva scarcerato dalla Casa Circondariale di Roma Rebibbia e Palaia Francesco Benito ne dava immediata comunicazione a Bellocco Umberto, preannunciandogli l'imminente rientro a Rosarno». Vecchia conoscenza del pool antimafia di Reggio, Gioacchino Bonarrigo, 38enne originario di Cinquefrondi, catturato il 7 settembre 2017 ad Amsterdam, in collaborazione con la Polizia Olandese. Sul suo conto il collaboratore di giustizia, Vincenzo Albanese, ha dichiarato: «Negli interessi del narcotraffico curati con il nord Europa vi era la parte curata da Bonarrigo Gioacchino per i Bellocco. Lui con i suoi cugini Ascone, su tutto Belgio, Olanda. A tutti gli effetti con Umberto "Chiacchiera" Bellocco, cioè lui era uno che faceva parte tipo di quelle persone proprio di fiducia diciamo». Seppure detenuto. Umberto Bellocco impartiva ordini precisi. La conversazione del 12 maggio 2020 (alle ore 17.50) per gli inquirenti è illuminante: «Nel corso di una conversazione con Palaia Francesco Benito, il boss detenuto Bellocco Umberto alludeva alla volontà di un suo "amico di Roma" di scendere in Calabria («Giusto! C'è un amico mio di qua di Roma che mi sta esaurendo, dice "Ma posso Andare in Calabria" ... "Ma dove vai, lascia perdere! Poi quando esco io se ne parla!"), facendo evidente riferimento ad un detenuto del medesimo carcere di origine romana che proponeva a Bellocco di avviare insieme

delle attività illecite». Per Dda e Carabinieri nessun mistero sull'identità del contatto romano: «Tale utenza, un volta decriptata, risultava in uso a Serour Samy, fratello di Serour Ramy, esponente del clan mafioso “Spada” di Ostia e detenuto a Lanciano nel settore “alta sicurezza”, assieme a Bellocchio Umberto». Tutti arrestati nel blitz “Blu notte”.

Francesco Tiziano